

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'intervento del presidente del Consiglio a Montecitorio

«Della scuola rispondo io» e Craxi salva la Falcucci

Ormai sulla staffetta si sprecano i sarcasmi

Piena copertura politica al ministro - Affacciata l'eventualità di una «rettifica» dell'intesa sull'ora di religione - Tortorella denuncia il degrado della politica scolastica - Domani manifestazioni in tutta Italia

Chiediamo al Psi: questo è riformismo?

I fatti, che testa dura hanno i fatti? Si misuri la solennità delle continue professioni di laicità e di riformismo del Psi con il suo comportamento concreto sulle questioni della scuola.

Nel discorso di Craxi di ieri alla Camera bisogna andare col lanternino a cercare un'espressione di ingenuità nascosta tra le righe del tipo: «Difficoltà obiettive e carenze di valutazione amministrativa», per avvertire un'impercettibile odore di critica al ministro Falcucci.

Il discorso è in verità, non solo una piena assunzione di responsabilità dell'intero governo, ma una difesa a tutto campo, svolta in prima persona dal presidente del Consiglio, della attuale politica scolastica. Per pagine e pagine egli tenta di spiegare le realizzazioni nel campo della scuola (vantandone anche qualche provvedimento che non è né di questo governo né di questa legislatura), una scuola descritta in termini falsamente oggettivi.

Sull'ora di religione Craxi difende integralmente l'intesa, e si circola applicativa, con un auspicio, semmai si registrarono inconvenienti, che la Cei si mostri disponibile ad una eventuale futura «serena e proficua valutazione». Ma, di quanto sia sbagliata l'intesa e la sua applicazione, di quali e quanti inconvenienti si siano già determinati, sono piene di testimonianze le cronache della vita scolastica, della vita delle famiglie e i testi degli appelli per una revisione che si sono andati moltiplicando.

La Falcucci non si tocca. Questo si è capito. Ma che cosa vuole Craxi, e che cosa vuole il Psi?

Martelli si è mosso freneticamente e su tutti i fronti. Ha stabilito una «entente cordiale» con Comunione e Liberazione, ha prospettato il fifty-fifty tra scuola privata e pubblica, ha avanzato la proposta dei «buoni scuole». Per una parte dunque strizzando l'occhio ai settori più integralisti e conservatori del mondo cattolico. Poi ha attaccato a fondo la laicità e il quarantennale malgoverno democristiano della scuola: il ministro gli ha risposto che non si è mai sentito appoggiato come da quando il senatore Covatta, socialista, è diventato (come si ricorderà, dopo la crisi di ri-

glio) sottosegretario. Martelli ha anche detto che l'intesa è sbagliata, frutto non si sa se di un trucco clericale o di una distrazione laica; e Craxi gli ha fatto duramente rispondere (è avvenuto nell'estate appena passata) da Gennaro Acquaviva che la Falcucci ha avuto il consenso di tutto il governo e suo personale. Si è arrivati al punto che il Psi ha votato contro, nella commissione Pubblica Istruzione, al passaggio in discussione di un progetto per l'obbligo scolastico a 16 anni che esso stesso aveva presentato. Insomma, una catena di figuracce, e la peggiore ieri alla Camera.

Ma che gioco è? Quello che è chiaro è che, come in una palizzata di ginastica, la scuola è oggetto di un grande «movimento», si, ma di puro scambio politico tra i partiti di maggioranza, e più profonde forze ancora interessate alla conservazione e alla controriforma.

La riforma, la modernizzazione, il rinnovamento, possono aspettare. A guardare ciò che si è fatto nel frattempo in altri paesi, viene da ridere. Riso amaro. C'è chi se ne è accorto, e rinasce perché oggi dalle aule scolastiche, di studenti ed insegnanti, più sano e più vitale di quell'inconcludente e regressivo gioco politico — che si morde la coda e non muta mai niente — tra i cinque del governo.

Fabio Mussi P. S.: Passata la festa, comincia la sberleffiatura. In tarda serata si apprende che Craxi guadagna due forti apprezzamenti. Uno è dell'Osservatore Romano, che interpreta (come dagli altri) la posizione del governo come «chiaro riconoscimento all'azione del ministro Falcucci». L'altro è del Movimento popolare (Comunione e liberazione) che vede la volontà del governo di «dare piena attuazione all'intesa con la Cei».

Si apprende anche che Craxi guadagna nel pentapartito alcune critiche (esplicitate ed implicite). Una della Voce Repubblicana, che vuole una verifica del programma varato a luglio, relativamente alla scuola (ma non si è discusso e votato ieri, in Parlamento). Un'altra ancora del Popolo, che la spara alta: «Il pentapartito ha bisogno di un forte bagno riformista cominciando dalla scuola». Capitolo, onorevole Craxi? Di un forte bagno riformista. Questi democristiani craxiano di gomito, e sghignazzano.



ROMA — «In questi anni, il ministro della Pubblica Istruzione si è impegnato nello sviluppo e nella realizzazione di una politica di cui è responsabile il governo nella sua collegialità. E poiché è stata posta una questione di fiducia, il governo chiede alla Camera e alla maggioranza parlamentare di respingerla, confermando in questo modo la propria fiducia nell'azione del governo». Il presidente del Consiglio dando piena copertura politica — chiude così, ieri a mezzogiorno, la difesa della

senatrice Franca Falcucci, messa sotto accusa dalla mozione del Pci e della Sinistra indipendente. Tre ore dopo, nella stessa aula di Montecitorio, i deputati del pentapartito dimenticano di avere ripetutamente rivolto critiche e contestazioni al ministro, e la salvano ancora una volta. Nella votazione con appello nominale, saranno 234 i sì alla richiesta di dimissioni e 271 no.

All'atto finale di una seduta che ha avuto passaggi tesi, la Falcucci non assiste: tutti hanno già notato un suo malumore perché Craxi ha evitato di appoggiarla completamente sulla vicenda dell'insegnamento religioso a scuola, forse il punto delle maggiori polemiche. Ma è l'unica presa di distanza: la coalizione governativa si regala — facendo quadrato attorno alla collega più discussa — una temporanea tregua.

Marco Sappino

(Segue in ultima)
Nella foto: il ministro Franca Falcucci durante il dibattito alla Camera

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

Coro di critiche al ministro anche da parte di molti esponenti della maggioranza

Sgravi fiscali, Visentini sotto accusa «Ne discuterò ancora con i sindacati»

Il titolare delle Finanze non esclude di poter tornare sull'annunciata decisione di non concedere alleggerimenti sull'Irpef per l'87 - Il Pci al Senato presenterà una organica proposta di revisione delle aliquote

Nell'interno

Soldi ai contras, Bush si dissocia

«Iran-gate» sempre in ebollizione: ieri ha parlato di nuovo il vice, George Bush, che ha tenuto a prendere le distanze dalla fornitura ai contras. North chiede l'imunità in cambio della verità, i giornali rivelano particolari sul conto svizzero e sul ruolo della Cia. A PAG. 3

Adesso l'Aids attacca i minorenni

Entro la fine del 1988 in Italia ci saranno seimila malati di Aids. Attualmente sono poco meno di 500. Aumenta il numero dei minorenni contagiati. Un'allarmante conferenza stampa. Del fenomeno si occuperà anche la Cee. Servizi di M.R. Calderoni e F. Michellini. A PAG. 7

Fidel decide una nuova austerità

Drammatico epilogo del congresso del Partito comunista cubano: dopo due giorni di «confessione collettiva» sui mali che impediscono alla società di decollare, Castro ha annunciato una più dura austerità. Saranno dimezzate le importazioni dai paesi capitalisti. A PAG. 8

Il ministro Visentini lascia aperto qualche spiraglio. Dopo aver sostenuto, in una lettera ai sindacati, che non ha alcuna intenzione di alleggerire il prelievo fiscale nel 1987, ieri si è fatto più cauto. «Rivederò i dirigenti sindacali — ha detto — non anticipo nulla, discuterò con loro». Un passo indietro rispetto alla secca comunicazione del giorno prima, che ha scatenato sulla testa del ministro una valanga di critiche. Non solo da parte dei dirigenti di Cgil Cisl e Uil, che Visentini ha in sostanza accusato di non aver capito o di cambiare le carte in tavola, ma anche di esponenti politici dei partiti della maggioranza di governo. Dal democristiano ai socialisti, dal socialdemocratico ai liberali è stato un coro di rimproveri al ministro, soprattutto per aver escluso, oltre all'avvio di una riforma organica dell'Irpef nel prossimo anno, anche il semplice recupero dell'erogazione dovuta al drenaggio fiscale. Per quanto riguarda l'opposizione comunista, è stata confermata la presentazione, nel quadro della discussione sulla legge finanziaria al Senato, di una proposta organica per la revisione dell'Irpef a partire dal 1987. La nuova curva delle aliquote prevista dai senatori comunisti tende a far recuperare imposte ai redditi bassi e a quelli medio-alti attraverso la riduzione della progressività. Nel suo intervento al Senato, ieri, Visentini ha anche ribadito la sua opposizione ad attribuire ai Comuni un'autonomia impositiva. Il presidente dell'Anci, il dc Triglia, gli ha ricordato che l'autonomia è prevista negli accordi di governo e lo ha invitato a dimettersi. A PAG. 2

Clamorosa condanna in appello per Francesco Ciancabilla, già assolto in primo grado

È colpevole dell'omicidio del Dams

Quindici anni di reclusione con l'attenuante della seminfermità mentale - Francesca Alinovi, docente nello stesso dipartimento del giovane, fu uccisa con 47 coltellate - Processo indiziario - Ricorso in Cassazione

Della nostra redazione BOLOGNA — Francesco Ciancabilla è colpevole. Per i giudici d'appello è stato lui a uccidere Francesca Alinovi con 47 coltellate, nel giugno di primo grado, che lo assolseva per insufficienza di prove, è stata radicalmente riformata. L'imputato dovrà scontare quindici anni di carcere e trascorrerne almeno altri tre in una casa di cura. L'accusa aveva chiesto che fosse condannato all'er-

gastolo per omicidio volontario, ma il confronto tra aggravanti e attenuanti si è risolto a favore di queste ultime. Il riconoscimento della seminfermità di mente ha ridotto al minimo la pena. La corte ha ordinato l'immediata cattura dell'imputato. Ciancabilla, però, era il grande assente in un'aula strapiena di pubblico. Assenti come lui i genitori, testimoni silenziosi e assidui di tutte le udienze. Fino alle 10 erano tutti a Bologna, poi

se ne sono perse le tracce. Sono le 17,15 quando Ennio Carfagnini, presidente della corte, comincia a leggere le poche righe del dispositivo. Ad orecchi esperti basta udire alcuni articoli del codice penale per capire come si sono concluse oltre sette ore di camera di consiglio. Per i profani è sufficiente un'occhiata alle espressioni tese dei giudici popolari, agli occhi umidi dell'unica componente femminile del collegio. Sull'aula cala il gelo, i com-

menti non si sprecano. «Ha vinto la giustizia», mormora Paolo Latini, sostituto procuratore generale. Meno trionfale la dichiarazione di Achille Melchionda, difensore di parte civile. Nella sua arringa aveva indicato in Ciancabilla l'autore di un delitto involontario, ma la sentenza non lo scontenta: «Non ho mai dubitato della colpevolezza di Ciancabilla, anche se mi ero convinto che non avesse intenzione di uccidere, ma solo di ferire. Il mio

pensiero va ora alla memoria di Francesca Alinovi, ma anche al dolore dei genitori di Ciancabilla, che sicuramente soffrono quanto i famigliari della vittima». Mario Giulio Leone, difensore di Ciancabilla, assente dall'aula al momento della sentenza, viene rintracciato telefonicamente solo dopo alcune ore. È turbato, accusa Gigi Marcucci (Segue in ultima)



BOLOGNA — Ciancabilla durante un'udienza dei giorni scorsi

Quando la scienza interviene sulla riproduzione di uomini

Io temo la vita manipolata

di CARLO BO

Abbiamo chiesto al professor Carlo Bo, senatore a vita, un'opinione sulla scelta del sesso del nascituro, evento realizzatosi di recente a Napoli.

Non sono né uno scienziato né un giurista, tanto meno un teologo, quindi, ciò che sto per dire è frutto soltanto di un'emozione o, se si vuole, il parere di un uomo qualunque. E tuttavia sta proprio all'uomo della strada, a chi apre il giornale e resta colpito dalla notizia che viene da Napoli manifestare con la sorpresa tutta una serie di ragioni e di perplessità che invadono il terreno della morale quotidiana. La notizia avrà stupito, anzi avrà continuato a stupire molti lettori, nel senso che anche altrove è avvenuto questo «miracolo» della scienza che può ingorgogliare l'uomo ma certamente lo mette in sospetto e lo colpisce. Che cosa bisogna fare? Impedire, proibire questi esperimenti come suggerisce Primo Levi oppure andare avanti, lanciare una sfida a quelli che finora erano considerati come miracoli, come frutti del mistero? La prima soluzione rientra nella sfera della prudenza e dei calcoli più alti, la seconda salta questi momenti di incertezza e corre verso altre mete sempre più audaci, intitolate alla libertà dei ricercatori e degli sperimentatori. Ora è su questo punto che l'esame delle ipotesi diventa stremante e preoccupante. Infatti è lecito ipotizzare una regolamentazione arbitraria da parte di pochi possessori delle chiavi della vita e, di conseguenza, un abuso di cui è impossibile contenere gli sbandamenti e gli errori. Torna il mito di Faust, ma di un Faust moderno che ha ben altri mezzi e strumenti a sua disposizione e per questo diventa autorizzato a dare ai di di questa prima conquista (nel senso che sono già stati definiti e disegnati i possibili passi di questa avventura) fino a modellare un nuovo tipo di società, oltre tutto legata a una visione della vita di cui non è possibile controllare gli sviluppi e le probabili soluzioni. Si è parlato di un mondo diviso fra pochi demagoghi e la sterminata folla anonima dei sudditi e ora non si tratta più dei giochi del regno dell'Utopia di Aldous Huxley, quale l'aveva prefigurato nel Nuovo mondo. Huxley (aveva scritto il suo libro nel 1932) ci appare ora un profeta, più esattamente profeta dell'umanità in provincia dove i controllori tenevano in soggezione degli uomini preabbracciati e umiliati, per cui al massimo si poteva dare il caso isolato dell'uomo naturale, del «diverso». C'è, dunque, nel dettaglio delle ipotesi anche questa di annullare, di cancellare l'umanità come finora si è costituita e costruita, per il sogno di Faust ben oltre i suoi timidi consigli, non solo creare l'uomo e l'uomo secondo ben precise categorie e politiche sociali, il figlio contro natura dell'uomo antico è stato liberato dalle ombre e dal mistero della nascita e di costruire, anzi di ricostruire un mondo nuovo. Quale sarebbe quest'uomo, come sarebbe composta questa nuova società? È chiaro che tutto sarebbe deciso da un ristretto gruppo di spiriti e passato al computer. Lo scopo sarebbe — potrebbe essere — questo: creare un mondo di uguali ma di uguali non già secondo un criterio di giustizia e di valori, bensì nell'ambito di uno schema ben protetto di annullamento della libertà e dello spirito di libertà. Progetto che Hitler probabilmente doveva aver già vagheggiato nei momenti di

esaltazione della sua fede in una razza privilegiata, votata sul criterio del Superuomo, di una famiglia formata allo scopo di dominare il mondo.

Infatti chi ci assicura che nel corso di questa possibile impresa non si rovescino quei valori di libera convivenza sui quali l'umanità nei secoli ha esercitato le sue più alte ambizioni e con grande fatica ha — almeno in parte — realizzato. Allora ciò che è un vanto e una gloria dell'uomo può trasformarsi in un moto di distruzione e di violenza, diventando la regola prima della oppressione. Una famiglia umana che non consenta la presenza del «diverso» e accetti di subire la volontà di pochi che si considerano eletti e padroni non è più una famiglia ma mina le basi della storia. Tale tipo di uguaglianza è l'esatto contrario di ciò che chiamiamo civiltà, per essere più precisi, è un trucco col quale far passare un dominio e una dittatura senza fine. Se davvero si arrivasse all'affermazione di questa ipotesi, bisognerebbe fare marcia indietro e tornare alla riabilitazione del mistero e della libertà. Si dovrebbe, cioè, sperare in una di quelle rivoluzioni di cui parlava Huxley, però al di fuori della spietata logica della tecnica. Nel libro di Huxley vinceva il partito dei Controllori e il «diverso» si suicidava, nel nostro caso, si starebbe a collare il peso degli opposti e il ritorno alla libera comunità dei diversi. Perché — e siamo alla considerazione più desolante e disperante — se si portassero alle loro ultime conseguenze queste scoperte e questi sistemi, se si arrivasse a incidere sulla vita stessa del cervello, se si giungesse a costruire degli uomini con il cervello a senso unico, autorizzato a dare al nuovo miracolo ma avverso commesso il più spaventoso degli errori, anzi dei delitti. Certo l'uomo si sentirebbe un dio, il mito di Faust consacrerebbe la sua ultima esaltazione ma l'uomo così come lo immaginiamo per storia e tradizione sarebbe morto per sempre. Lasciando da parte il capitolo delle nostre prime storie e restandoci nell'ambito della più pura realtà, ci sarebbe da calcolare il rischio di questo miracolo che a nostro avviso porta i segni della più tragica delle soluzioni. L'uomo non avrebbe alcuno spazio di libertà e di autonomia, l'uomo-immagine dell'uomo e che al posto del mistero ha messo una cartella, una serie di numeri dovrebbe pur sempre ricominciare a parlare, ripartendo da zero. Infine se è ipotizzabile sostituire l'albero della vita, non è però possibile pensare di modificare il frutto di quest'albero, l'uomo.

Sono tutti pensieri e preoccupazioni dell'uomo della strada, essi dovrebbero trattenerci dal gridare vittoria. In realtà, illudendoci di avere superato il criterio del mistero, stiamo per creare un altro ben più insidioso, anche come sistema di corruzione. Giovanni Berlinguer nel suo articolo di lunedì chiudeva con l'immagine dei genitori che aspettano di sapere la verità dalla vita libera e non il risultato di un'operazione, ma alla sua visione potremmo aggiungere la favola di un poeta francese oggi del tutto dimenticato, Clément d'Ellebeuse di Francis Jammes, la storia di una ragazza che si uccide perché teme di essere stata messa incinta con un bacio. Sono due immagini — certo — dell'eterno passato, ma pur sempre immagini che hanno il calore della vita e i colori dell'amore. La nuova immagine ignora tutto questo.